

# Emissioni, Ue divisa sugli obiettivi

La prossima settimana vertice Ue per approvare un nuovo piano di lotta all'inquinamento e di efficienza energetica. Sul negoziato pesa il nodo della ripartizione dei costi: i Paesi dell'Est criticano i tetti troppo ambiziosi e chiedono compensazioni.

Beda Romano > pagina 13

**Beda Romano**

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

La crisi economica ha reso il problema del consumo e del risparmio dell'energia in Europa tra quelli più delicati e controversi. I Ventotto si riuniranno giovedì e venerdì della prossima settimana per approvare un nuovo piano di lotta all'inquinamento e di efficienza energetica. Il negoziato diplomatico non è ancora terminato, e sta mettendo a confronto tre grandi gruppi di paesi. Il nodo principale è la ripartizione dei costi per raggiungere obiettivi spesso ritenuti ambiziosi.

Nel gennaio di quest'anno la Commissione ha presentato tre obiettivi: una riduzione delle emissioni nocive del 40% rispetto ai dati del 1990; una quota delle rinnovabili nella produzione energetica di almeno il 27%; un incremento dell'efficienza energetica del 30%. Tutti gli obiettivi devono essere raggiunti entro il 2030 e sostituiscono i target precedenti (20-20-20) da raggiungere entro il 2020. I Ventotto devono trovare un'intesa in vista del vertice sul **clima** che si terrà a Parigi nel 2015.

Le proposte dell'esecutivo comunitario sono state criticate da molti osservatori. C'è chi avrebbe voluto obiettivi più ambiziosi e chi ha fatto notare particolari astrusità. Una fra tutte: com'è possibile avere obiettivi vincolanti a livello europeo sul fronte delle rinnovabili senza che questi si traducano in impegni obbligatori a livello nazionale? La ragione di questa scelta è il disperato tentativo di trovare un accordo tra paesi con interessi divergenti.

Le trattative di questi giorni hanno mostrato tre fronti. Il primo è quello dei paesi dell'Est, guidati dalla Polonia, che consi-

Giovedì il Consiglio europeo. Il vertice dovrà decidere i nuovi obiettivi di riduzione dei gas nocivi e di quote rinnovabili

# Energia, Ue divisa sulle emissioni

I Paesi dell'Est si oppongono a tetti troppo ambiziosi e chiedono compensazioni

derano gli obiettivi troppo impegnativi rispetto ai livelli di produttività della loro economia. Hanno un'industria pesante, spesso poco moderna e molto inquinante. Il secondo gruppo è quello dei paesi del Nord, che raggruppa la Germania ma anche la Francia, pronti ad accettare impegni ancor più ambiziosi di quelli proposti, forti di una industria pronta ad approfittarne.

D'altro canto, spiega Greenpeace in un recente rapporto, «le rinnovabili hanno creato in Europa oltre un milione di posti di lavoro». Il terzo gruppo, guidato da Spagna e Portogallo, ha interessi specifici. Vuole rafforzare le interconnessioni per spezzare l'isolamento di alcune regioni. Le discussioni stanno avvenendo mentre l'Europa deve fare i conti anche con la questione della sicurezza energetica in un contesto di crisi russo-ucraina. «Come e chi paga è il vero problema», nota un negoziatore.

Nel canovaccio di conclusioni del vertice, ancora oggetto di negoziati, le parole solidarietà ed equità ritornano di frequente. La stessa Italia chiede «di pagare in modo proporzionale». Tra le opzioni immaginate dai diplomatici c'è la possibilità per i singoli paesi di continuare ad assegnare liberamente alle aziende più bisognose quote di emissioni da utilizzare sul mercato Ets (Emissions Trading Scheme). Queste quote sono dei bonus che permettono

alle imprese di emettere gas al di là dei limiti consentiti.

Un'altra possibilità in discussione per aiutare i paesi più poveri a contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici è quella di creare una riserva di quote Ets da utilizzare per facilitare gli investimenti in efficienza energetica nei paesi più poveri il cui Pil pro capite è inferiore alla media dell'Unione. Sullo sfruttamento del gas di scisto, i Ventotto sono divisi e rischiano ancora una volta di non adottare linee-guida europee.

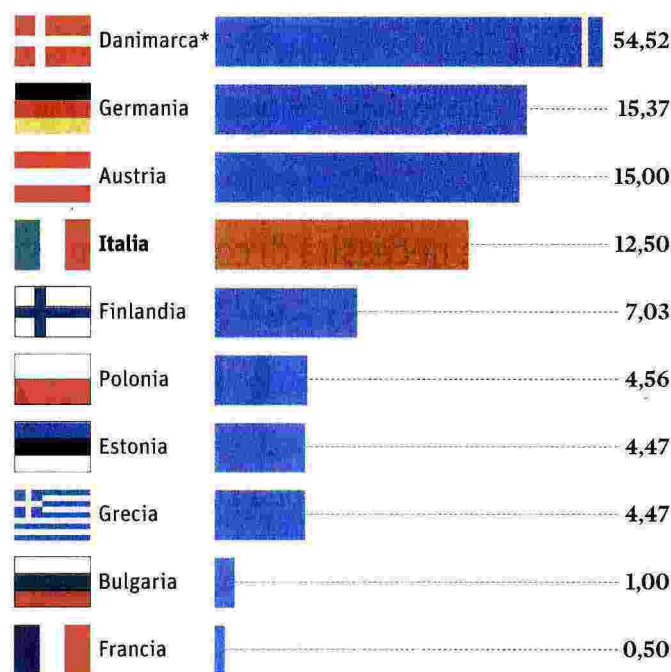
Il Consiglio europeo potrebbe la settimana prossima non prendere decisioni sulla specifica ripartizione dei costi paese

per paese, una scelta quest'ultima che verrebbe demandata a una trattativa tecnica. Intanto, la speranza di molti diplomatici è che, prima del vertice, l'incontro a tre fra Mosca, Kiev e Bruxelles previsto martedì comporti passi avanti sulle prossime forniture di gas russo in transito attraverso l'Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il peso delle accise sui costi dell'elettricità

Euro/megawattora per utilizzo industriale



(\*). Inclusa una tassa sulle emissioni di CO<sub>2</sub>

Fonte: Commissione Europea

